



**PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA**

GREGORIANUM

J. WICKS, Six texts by Prof. Joseph Ratzinger

O. DAVIES, The Interrupted Body

Á. XOLOCOTZI YAÑEZ, La síntesis fenómeno-lógica

LA IGLESIA DE HOY Y LA PALABRA DE DIOS

S. PIÉ-NINOT, La Iglesia hoy

D. HERCSIK, Die Christologie

N. CAPIZZI, La συγκατάβασις divina



JAVIER HERVADA, *Pensieri di un canonista nell'ora presente*, traduzione, note e aggiornamento bibliografico di LUCIA GRAZIANO, Venezia: Marcianum Press (Monografie 2), 2007; pp. 245. € 23,00. ISBN 978-88-89736-25-8.

È stata sinora propiziata direttamente o indirettamente dalla Pontificia Università della Santa Croce la traduzione in Italia delle opere di Javier Hervada, strettamente vincolato alla Facoltà di Diritto Canonico di quell'Università sin dai suoi inizi come Sezione Romana della rispettiva Facoltà dell'Università di Navarra. In questo caso si tratta della traduzione della seconda edizione (*Pensamientos de un canonista en la hora presente*: 1989, 2004) di un testo di difficile collocazione quanto a genere letterario. Il titolo farebbe pensare a un testo in cui un studioso che, al tramonto di una lunga carriera di ricerca e di insegnamento, fa il punto del suo pensiero per un lascito alle nuove generazioni (cf. per esempio, una *retractatio* alle pp. 72-73). In realtà lo stile dell'opera è sì sintetico, assertivo e anche compendioso, ma si tratta di un'opera che vede (nella prima edizione) l'A. ancora relativamente giovane, impegnato nell'insegnamento e nella produzione scientifica. Si tratta piuttosto in realtà dello stile dell'A., che ama procedere solitamente più per sintesi che per analisi e sperimentare generi letterari diversi (cf. per esempio, *Coloquios prope-deuticos sobre el derecho canónico*; *Diálogos sobre el amor y el matrimonio*).

Nello scorrere delle varie tematiche che l'A. ha scelto di trattare, tre appaiono le acquisizioni che attraversano unitariamente e coerentemente tutta l'opera. Anzitutto il forte richiamo alla purezza metodologica giuridica e canonistica, felicemente compendiata proprio nell'*incipit* del primo saggio e più volte ripetuta: «Ci sono tre vizi, tra i canonisti, che stanno adulterando la scienza canonica: il teologismo, il pastoralismo e lo pseudoteologismo» (9). Lo ribadiva nella nota alla seconda edizione, che non è stata tradotta nella presente edizione, la quale ha posto inespugnabilmente sotto la rubrica *Nota alla seconda edizione* in realtà la traduzione del *Prologo* alla prima edizione: «Essere canonista è una modalità dell'essere giurista».

In secondo luogo la tenace distinzione tra i rami della scienza canonistica, con una certa predilezione e originalità per le tematiche costituzionali, che sanno elevarsi in forma equilibrata dalla frammentarietà e particolarità normativa positiva senza peccare di astrattezza.

In terzo luogo la amata scoperta e difesa della figura del fedele, quale categoria capace di fornire la chiave interpretativa di ogni istituto e di ogni tema canonistico. Se, infatti, si può riscontrare nei vari saggi che compongono l'opera una non sempre perfetta amalgamazione del pensiero, forse a causa dell'utilizzazione di studi composti in realtà in momenti diversi o di stadi diversi di pensiero, in tutti è coerentemente esposta, collocata e difesa la figura canonica del fedele, quale protagonista della scena canonistica postconciliare. Nella maggioranza dei casi la scelta delle tematiche (quattordici) e la chiave di lettura principale delle medesime singole tematiche sono originate dalla centralità del fedele. Questo colloca l'A. e il testo in un determinato frangente della storia della Chiesa e forse anche in un determinato «luogo» della Chiesa: e ciò non già perché il diritto canonico abbia oggi coerentemente e completamente dato ragione di quella scoperta del fedele nella Chiesa, quanto piuttosto perché la medesima scoperta è declinata oggi in forme variegate.

Per rendere più utile la lettura dell'opera agli studenti italiani ovvero per stimolarli ad approfondire ulteriormente il pensiero dell'A., sono stati aggiornati i brevi cenni bibliografici dell'A. alla fine di ogni tematica e sono stati posti in calce pertinenti note bibliografiche all'inizio dei singoli saggi e sobrie spiegazioni lungo i

medesimi, attinte da altre opere dell'A. Ciò se non trasforma il testo in un piccolo manuale, permette però di accostare in modo più sistematico il pensiero dell'A.

GIAN PAOLO MONTINI

PSYCHOLOGIA ET SCIENTIAE SOCIALES

FRASER WATTS (ed.), *Jesus and Psychology*, London: Darton, Longman and Todd, 2007; pp. XIV + 190. £ 16,95. ISBN 978-0-232-52709-4.

Für einen deutschen Rezensenten ist die erste Assoziation, die sich beim Thema Bibel oder Evangelien oder Jesus und Psychologie einstellt, der Name Drewermann. Im Nachhinein betrachtet, war an Drewermann erstaunlich, wie schnell er bekannt wurde und welche Bedeutung er für die Verbreitung einer psychologischen Bibelauslegung im deutschen Sprachraum erlangt hat, obwohl er m. W. kein nach den Regeln der Kunst ausgebildeter Psychoanalytiker ist (wenngleich dies immer wieder behauptet wird). Auf diesem Hintergrund ist es spannend, den vorliegenden »Werkstattbericht« des *Psychology and Christianity Project* an der Universität von Cambridge (UK) kritisch zu beleuchten. In seinem Vorwort erläutert der Hrsg. – *Starbridge Lecturer in Theology and Natural Science* an der Uni Cambridge und ordinerter anglikanischer Geistlicher –, dass die zehn Kapitel des Buches aus der Zusammenarbeit der neun Autoren an der *Psychology and Religion Research Group* an der *Faculty of Divinity* entstanden sind. Das Anliegen des Hrsg. ist es, dass der Leser – trotz der unvermeidlichen Grenzen dieses Buches – entdeckt und schätzen lernt, was die Psychologie an Hilfen zum Verständnis der Evangelien bereit hält (xiv; 15). Um es vorweg zu sagen: Nach der Lektüre dieses Buches hat sich der Wunsch des Hrsg. für mich nur teilweise erfüllt – wobei der Hrsg. die überzeugendsten Beiträge liefert.

Im ersten Kapitel (1-15) bietet der Hrsg. einen kommentierten Überblick über die folgenden neun Kapitel. Er tut dies nach der Vorstellung der drei Prinzipien einer verantwortungsvollen psychologischen Bibelexegese (3ff): 1. Es ist zu beachten, dass es nicht *die* Psychologie gibt, dass es also gefährlich ist, eine einzige psychologische Richtung als Interpretationsschlüssel für den Bibeltext heranzuziehen. Stattdessen sollte man verschiedene Psychologieschulen nutzen, um den Reichtum einer bestimmten biblischen Perikope zu ergründen. 2. Eine psychologische Interpretation sollte nur eine unter mehrer gut fundierten Perspektiven zur Auslegung einer Bibelstelle sein. Interdisziplinäres Arbeiten erfordert viel Geduld und Kompetenz, bietet aber auch eine Garantie dafür, dass nicht vorschnelle Schlüsse gezogen werden. 3. Eine psychologische Herangehensweise an die Bibel darf nicht dazu führen, dass man die biblischen Geschichten und Personen ausschließlich mit einer psychologisierenden Brille betrachtet. Dann gehen Reichtum und Tiefe einer Stelle verloren. Wenn man sich seiner Grenzen bewusst bleibt, kann man als Psychologe hingegen jene Bereiche der Bibel entschlüsseln helfen, die für eine psychologische Betrachtung geeignet sind: die Psychologie Jesu, die implizite Psychologie seiner Lehre, die Psychologie seiner Begegnung mit den Menschen. Das zweite Kapitel von J. J. Meggitt (*Psychology and the Historical Jesus*, 16-26) lässt die